

Narrativa italiana

Paura e delirio in Libia

Roberto Costantini inaugura una nuova serie con protagonista una spia donna
Qui al centro di un intrigo mediterraneo

di **Giovanni Pacchiano**

Ce lo aspettavamo: con *Una donna normale*, Roberto Costantini ha messo da parte il commissario Balistreri e intrapreso una nuova avventura seriale, quella di Aba Abate: professione di facciata, impiegata al ministero degli Interni, professione reale, spia.

Decisione giudiziosa. Vale per i romanzieri seriali di oggi l'espressione (deamplificata): «Talora anche il bravo Omero sonnecchia». La ripetizione fidelizza il lettore, ma a volte ci si sente sotto un onorevole mestiere, nulla più. Meglio ricominciare da capo con un nuovo personaggio. All'estero le eccezioni: scomparso anni fa, ma vivo come non mai nella serie dell'87° Distretto e in quella di Matthew Hope, avvocato di Calusa, Ed McBain, semplicemente geniale (gli avessero dato il Nobel!). E l'inglese trapiantato negli Stati Uniti Lee Child, col suo protagonista, l'ex militare Jack Reacher, un uomo d'acciaio.

Eccezioni. Voltata pagina, Costantini gioca con sapiente destrezza su due fronti, alternandoli, così come alterna la terza persona all'io della protagonista, creando un'efficace sfasatura di livelli narrativi, tanto quanto è sfasata la di lei vita. Bella quarantenne, mortificata da un abbigliamento che non dà nell'occhio, tailleur, abiti dai colori non vistosi, poco o niente trucco, un'orrida parrucca che la camuffa ma la fa diventare sciatto quando parte per una missione segreta all'estero, deve gestire due fi-

gli adolescenti affettuosi ma ingombranti. Francesco, insoddisfatto giocatore di rugby, troppo spesso relegato in panchina, e capriccioso. Riottoso di fronte ai piccoli compiti domestici che gli sono stati assegnati, così come, del resto, Cristina, *jeune fille en fleur* un po' sovrappeso e pronta a ribattere a ogni osservazione materna.

Quanto a Paolo, il marito, pubblicitario scontento e aspirante autore (ha iniziato a scrivere un romanzo che pare destinato a non aver mai fine), il suo motto è «vivi e lascia vivere». Un'acqua cheta, ma lo sarà davvero? Lo scopriremo. Su queste premesse, Aba gestisce con meticolosità e innocua rigidità il ménage della famiglia. Con altrettanta scrupolo, sull'altro fronte, organizza il suo lavoro ai Servizi segreti, occupandosi del terrorismo all'interno del Paese: è lei che si è applicata a «costruire quasi da zero la rete infiltrati nelle moschee». È lei che comanda con dolce inflessibilità i suoi collaboratori, giovani fragili ma abili nell'applicare le nuove tecnologie in grado di sorvegliare chiunque e dovunque: e non esita a esprimere le sue opinioni quando è in contrasto con le decisioni dei capi, tra cui un odioso arrogante.

Ma i guai arrivano dalla Libia: giunge notizia che un giovane terrorista sconosciuto, "little boy", arriverà in Italia con un barcone di profughi per compiere un clamoroso attentato.

Bisogna impedire ai barconi di partire fino a quando non sarà individuato il personaggio. L'incarico è accollato alla nostra "donna normale".

Costantini è nato a Tripoli e in Li-

bia è vissuto fino a 18 anni. Chi meglio di lui dunque può raccontare partecipe l'altra ampia fetta della storia, l'incontro di Aba con strani figure che hanno potere o lo millantano e vogliono solo un monte di soldi per impedire le partenze? Fra tutti uno strano individuo, il professor Johnny Jazir: colto, sporco, brutale quando occorre, spregiudicato, con un suo fascino perverso (insieme ad Aba, il personaggio più riuscito) che colpisce nel bene e nel male l'attenzione della donna, pare l'unico in grado di sciogliere i troppi impedimenti che le vengono creati. E assieme all'ambiguo Jazir, marito despota di tre giovani mogli, Aba assiste a una serie di orrori che non dimenticherà mai. Accompagnati dalla tragedia di migliaia e migliaia di disperati che cercano di fuggire da un mondo senza pietà.

Costantini ha talento nel costruire qui un tortuoso intrecciarsi di storie, un labirinto di inganni, un gioco di specchi dove ciò che appare non è, come la vita di Aba, che il rovescio della verità. Che si saprà nell'imprevisto finale, in piazza del Campidoglio. Ma nuove vicende aspettano Aba. E per ora il nostro consenso è alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTO
★★★★☆

Roberto Costantini
Una donna normale
Longanesi
pagg. 480
euro 19,90



SPY-STORY / ROBERTO COSTANTINI

Aba è una mamma e moglie "normale" poi mette la parrucca e diventa l'agente "Ice"

Marito, due figli, cane. Questa la famiglia della protagonista della nuova serie che Roberto Costantini ambienta tra il Ministero (dove tutti pensano Aba sia una semplice impiegata), la Libia e il Niger, dove - da agente dei Servizi - deve fermare un terrorista pronto a partire per l'Italia

LORENZO CRESCI

Una donna normale: ma è giusto definire realmente così Aba Abate, il personaggio della nuova serie che Roberto Costantini realizzerà per Longanesi? E qual è il concetto di normalità? Quando una donna è comune? Lo è forse perché ha un marito e due figli e un cane? Perché deve organizzare tutto alla perfezione, o ci prova, per non far mai sentire solo il compagno di una vita, un po' rassegnato e depresso? O perché i due figli sono in piena età adolescenziale, con un vocione ormonale il maschio, con chili di troppo e paura di non piacere la ragazza.

Ecco, siano perdonate le troppe domande. Uscite spontanee, dopo la lettura di *Una donna normale*, perché dalla

prima all'ultima pagina, immedesimandosi nel personaggio (affascinante) e nella sua storia (avvincente) la voglia di sapere come andrà a finire la storia si accompagna proprio a una serie di quesiti. Non per mettere in dubbio personaggio e storia stessi, ma per provare a capire come si può entrare nella testa di una donna. Che è moglie, madre e, particolare non da poco, un'agente dei Servizi italiani.

Per questo la sua vita di sviluppo su un aspetto di fondo, che è la menzogna. Aba, che sul lavoro è l'agente «Ice», in famiglia è considerata un'inno-

cua impiegata ministeriale. Che, di tanto in tanto, deve andare in missione e salire su un aereo, per carità, ma niente di più. Innocua, normale. Ammesso che già sia normalità lavorare al ministero. Nella realtà «Ice» ha una missione ben più delicata, che è quella di gestire la rete di infiltrati nelle moschee italiane. Quando riceve la segnalazione che nel nostro Paese, probabilmente su un barcone in partenza dalla Libia, è in arrivo un *little boy*, ovvero un ragazzo pronto a farsi esplodere, le sue giornate, inevitabilmente, cambiano.

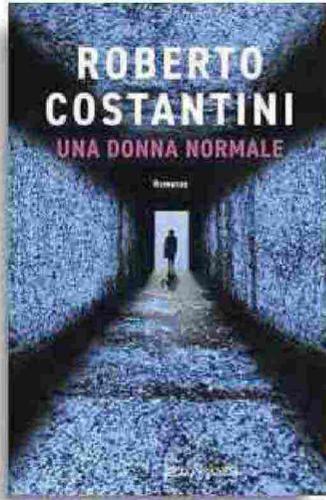
Giornate che l'autore fa vivere intensamente, ora per ora, nel miglior modo per rendere l'atmosfera da thriller. E' qui che la donna normale esce allo scoperto, costretta a intervenire in prima persona. La moglie e mamma apprensiva deve af-

frontare la trasformazione diventando, giocoforza, la donna dei misteri e dei segreti, vivendo in un mondo scandito dal conto alla rovescia, un *timer* che è davvero collegato, non solo a una bomba, ma addirittura a un uomo pronto a farsi esplodere. Dove? A un concerto, all'*Angelus* del papa o in uno stadio? Sette giorni, dalle coste libiche all'arrivo in Italia, in una *spy-story* che si intreccia alle vite di Aba e dei vertici dei Servizi segreti, non solo italiani. E a quelle di un losco agente libico, il professor Johnny Jazir, subdolo, manovratore, assetato di soldi, ma anche concretamente l'unico personaggio cui potersi affidare, da Tripoli a Misurata fino al Niger.

Difficile per Aba distreggiarsi tra l'essere mamma e l'essere spia, che non possono rimanere per sempre due mondi paralleli, divisi solo dai nomi, dall'indossare o no una parrucca e da due telefoni cellulari dedicati l'uno e l'altro alle rispettive attività. C'è un marito che si fa pressante, i figli pure, un cane che sta male, ma an-

Ingegnere, dirigente della Luiss Guido Carli di Roma Roberto Costantini (Tripoli 1952) insegna Negoziazione e Leadership e lavora come consulente aziendale. Autore della serie con protagonista il commissario Michele Balistreri, con la Trilogia del male ha vinto il Premio Speciale Scerbanenco 2014





Roberto Costantini
«Una donna normale»
Longanesi
pp. 480, € 19.90

che un *little boy* che potrebbe avere l'età dei figli e un esercito di misogini in un ambiente di stampo militare. Crollerà questo mondo? A questo punto la domanda è davvero d'obbligo, e non c'è risposta, per non svelare il finale.

Certo è che un'abilità di Costantini, per la prima volta alle prese con un personaggio al femminile, è quella di affrontare un tema di attualità in un mondo, quello italiano, che mai ha vissuto il dramma di un attentato, forse grazie anche all'oscuro lavoro dei veri servizi segreti, dove ci sono una o dieci A-bombine al lavoro. E l'altra è l'analisi del personaggio stes-

Difficile destreggiarsi tra due mondi che non possono rimanere per sempre paralleli

so, con i suoi eterni dubbi, gli incubi ricorrenti, l'ombra ingombrante di un padre da far evaporare, le paure da mamma e moglie di non essere all'altezza. Visti da un uomo, certo. Ma che, almeno all'uomo-lettore, restituiscono l'idea di due straordinari mondi che si intrecciano nelle donne: i tormenti e la loro forza, unica e straordinaria. Forse per questo normale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

